

S. Nicola

Nacque Nicola, cittadino di Patras, da ricchi e devoti genitori. Epifanio si chiamava il padre e Giovanna la madre. Essi lo generarono nel fiore della loro giovinezza e vissero poi nell'astinenza da ogni contatto carnale per tutto il resto della loro vita. Nicola, appena nato, si alzò in piedi nel bagno e succhiò poi le mammelle della madre soltanto il mercoledì e il venerdì. Divenuto giovinetto dispreggiò i piaceri lascivi dei suoi amici per seguire le orme dei propri genitori: frequentava le chiese e ricordava a memoria tutti i passi della Sacra Scrittura che comprendeva. Quando i suoi genitori furono morti cominciò a pensare all'uso che avrebbe fatto di tante ricchezze e niente gli importava la gloria degli uomini ma solo la gloria di Dio. In quel tempo un suo vicino di casa, uomo assai nobile, voleva indurre alla prostituzione le sue tre giovani figlie e vivere di questo infame commercio. Nicola venne a conoscenza di questo delitto e ne provò orrore; allora avvolse una certa quantità d'oro in un panno e la gettò di notte nella casa del vicino attraverso la finestra: poi se ne andò di nascosto. La mattina dopo, alzandosi, quell'uomo trovò l'oro: ringraziò Iddio e celebrò le nozze della sua figlia primogenita.

Dopo non molto tempo Nicola, servo di Dio, rinnovò il suo dono. Quando il vicino lo trovò, proruppe in caldisime lodi e decise di vegliare per sapere chi aiutasse così la sua povertà. Qualche giorno dopo gettò Nicola una quantità d'oro doppia delle altre. Udì il vicino il suono che questa fece cadendo e si pose ad inseguire colui che fuggiva. « Fermati, diceva, fa' che veda almeno il tuo volto! ». Quando riconobbe Nicola si gettò a terra e gli voleva

baciare i piedi: ma quegli non volle e finchè visse lo obbligò a tacere quanto aveva fatto per lui.

Dopo questo avvenimento morì il vescovo di Mirra: allora si radunarono tutti i vescovi di quella chiesa per eleggerne uno nuovo. Vi era fra di loro un vescovo di grande autorità dal cui parere dipendeva quello degli altri. Questi ordinò a tutti di pregare e digiunare: ed ecco che nel cuore della notte udì una voce che gli disse: « Va' domani all'alba sulla porta della chiesa e consacra vescovo chi vi entrerà per primo: il suo nome è Nicola ». Dopo aver rivelato questo avvertimento e chiesto più fervide preghiere, il vescovo andò davanti alla porta della chiesa: è l'alba e per un miracolo di Dio viene Nicola primo di tutti. Gli si fa incontro il vescovo e gli chiede: « Come ti chiami? » E quello con la semplicità di un colombo abbassando la testa: « Nicola, servo di vostra Santità ». Allora fu condotto in chiesa e fatto assidere sul seggio vescovile; rimase Nicola umile come prima; passava le notti nella preghiera e nella mortificazione del proprio corpo nè mai fu visto in compagnia di una donna chè anzi le sfuggiva come una peste. Fu sempre efficace nei suoi discorsi e nei consigli, severo nei rimproveri, protettore delle vedove, degli orfani e dei pupilli. Tutta la popolazione si rallegrava di un vescovo così santo e sapiente a cui le cose di tutti stavano a cuore senza per questo perdere la propria dignità.

Si legge in una cronaca che il beato Nicola prese parte al concilio di Nicea.

Un giorno alcuni naviganti si trovavano in grande pericolo onde con le lacrime agli occhi così pregarono: « O Nicola servo di Dio, fa' che ora sperimentiamo se è vero ciò che si dice di te ». Ed ecco che subito quegli ap-

parve e disse: « Eccomi, mi avete chiamato ». Li aiutò nel governo delle vele e delle sartie e la tempesta cessò. Andarono poi i naviganti in una chiesa dove era un'immagine di S. Nicola e subito lo riconobbero. Allora ringraziarono Dio e il beato Nicola che li aveva salvati dalla morte non per i loro meriti ma per divina misericordia.

Una volta una grande carestia si abbattè sulla diocesi di S. Nicola. Nessuno aveva più da mangiare. Seppe il servo di Dio che alcune navi cariche di grano erano ancorate nel porto. Subito vi andò e chiese ai marinai che aiutassero la popolazione affamata lasciando cento moggi di grano del loro carico. Risposero quelli: « Padre, non ne abbiamo il coraggio: perchè questo carico è stato misurato ad Alessandria e noi lo dobbiamo versare tutto nei granai dell'imperatore ». Rispose il santo: « Fate quello che vi dico e vi prometto in nome di Dio che i doganieri dell'imperatore non troveranno alcuna diminuzione di peso ». I marinai ubbidirono e quanto aveva promesso S. Nicola avvenne onde raccontarono il miracolo e lodarono Iddio nel suo servo. Nicola distribuì il frumento ricevuto a ciascuno secondo il proprio bisogno: bastò per due anni interi e avanzò per le semine.

Alcuni uomini di quella regione sacrificavano agli idoli e soprattutto a Diana, in onore della quale venivano celebrati dei riti pagani sotto un albero a lei consacrato. L'uomo di Dio bandì questi riti da tutta la regione e fece anche abbattere quell'albero. L'antico nemico dell'uomo, furioso verso di lui, fece un olio contro natura che bruciava nell'acqua e sulle pietre e prese l'aspetto di una religiosa: poi salì su di una barca e avvicinò alcuni uomini che stavano navigando verso S. Nicola. Disse loro: « Vorrei venire con voi ad ascoltare il santo di Dio, ma non pos-

so. Portatemi almeno quest'olio nella sua chiesa e in mia memoria cospargetene le mura ». Così detto disparve: ed ecco apparire un'altra navicella dove si trovavano oneste persone fra cui una in tutto simile a S. Nicola che così parlò: « Ahimè che cosa vi ha detto quella donna? che cosa vi ha dato? ». I naviganti raccontarono tutto l'accaduto ed ebbero questa risposta: « La donna che avete vista è l'empia Diana. Io dico il vero e per accertarvene gettate in mare l'olio che vi ha dato ». I naviganti gettarono in mare quell'olio che subito divampò e il mare seguì a bruciare a lungo contro la sua natura. Quando arrivarono da S. Nicola gli dissero: « Tu sei colui che ci sei apparso nel mare per liberarci dalle insidie del demonio ».

Quando il Signore volle chiamarlo a sè, Nicola vide gli angeli discendere dal cielo: allora recitò il salmo: « *In te o Signore ho sperato: nelle tue mani affido l'anima mia* ». Era l'anno 343 dalla nascita di Cristo. Fu sepolto in una tomba di marmo e subito sgorgò dalla sua testa una fonte d'olio e dai piedi una fonte d'acqua; stilla ancora dalle sue membra un olio che a molti malati restituisce la salute; mai ha cessato di stillare se non un giorno in cui per invidia fu scacciato dal seggio episcopale un sant'uomo che a S. Nicola era successo. Quando questi fu richiamato anche le gocce d'olio ricomparvero sul corpo di S. Nicola. Molto tempo dopo i turchi invasero Mirra, aprirono la tomba di S. Nicola e portarono riverentemente le sue ossa che galleggiavano nell'olio, fino a Bari. Era l'anno del Signore 1087.

Un uomo aveva preso in prestito una certa somma di denaro da un giudeo dopo aver giurato sulla tomba di S. Nicola di restituirla appena gli fosse stato possibile. Poichè il debitore indugiava a restituire il denaro il giudeo

glielo chiese. Disse quello: « Te l'ho già reso ». Allora il giudeo lo portò in tribunale dove fu comandato al debitore di giurare. Questi aveva riempito d'oro un bastone vuoto e lo aveva portato con sè come per appoggiarvisi. Prima di giurare dette il bastone al giudeo poi affermò di avergli reso anche più di quanto gli dovesse. Dopo aver pronunciato questo giuramento riprese il bastone che il giudeo gli restituì, ignaro come era di tale inganno; ma nel cammino di ritorno il debitore cadde addormentato e un carro che veniva di gran corsa lo schiacciò: anche il bastone si ruppe e l'oro si sparse attorno. Quando seppe ciò il giudeo andò sul posto e si accorse dell'inganno: tutti i presenti lo incitavano a riprendersi il denaro ma egli disse: « Lo riprenderò soltanto se il morto tornerà in vita per merito di S. Nicola: ed io mi battezzero e sarò cristiano ». Subito il morto risorse e il giudeo fu battezzato nel nome di Cristo.

Un altro ebreo vedendo la grande potenza di S. Nicola nel compiere miracoli si fece fare un'immagine di lui per tenerla in casa. Quando partiva per qualche viaggio gli affidava tutte le sue cose con queste o simili parole: « Ecco Nicola: ti affido tutti i miei beni; se non me li custodirai ti farò battere e flagellare ». Una volta mentre l'ebreo era lontano vennero i ladri e gli rubarono ogni avere: rimase nella casa la sola immagine di S. Nicola. Quando il giudeo tornò e si vide depredato di ogni sua sostanza si rivolse all'immagine di S. Nicola con queste parole: « Nicola non ti avevo posto nella mia casa per salvare i miei beni dai ladri? Ma tu non hai saputo tenerli lontani e meriti ogni sorta di tormenti: tormentandoti mi vendicherò del danno sofferto, battendoti e flagellandoti sfogherò il

mio furore ». Ed afferrata l'immagine l'ebreo cominciò a percuoterla con tutta la sua forza.

Fatto meraviglioso e stupendo! Il santo apparve ai ladri che si dividevano la refurtiva e disse: « Guardate come è ridotto il mio corpo: per voi sono stato crudelmente battuto, per voi ho sofferto tanti tormenti; guardate come è rosso il sangue che esce dalle mie ferite! Andate e restituite quanto avete rubato o l'ira di Dio cadrà su di voi e il vostro delitto sarà conosciuto e ne pagherete la pena ». Dissero i ladri: « Chi sei tu che ci parli? » E quello: « Sono Nicola servo di Gesù Cristo flagellato dall'ebreo per la vostra rapina ». I ladri atterriti andarono dal giudeo e raccontarono il miracolo. Il giudeo riebbe tutti i suoi averi e abbracciò la fede cristiana; i ladri si pentirono dei loro delitti e tornarono sulla retta via.

Un uomo celebrava solennemente ogni anno la festa di S. Nicola secondo le intenzioni del figlio che studiava belle lettere. Apprestò una volta un banchetto e invitò molti religiosi. Venne il diavolo vestito da pellegrino e bussò alla porta per chiedere l'elemosina. Disse il padre al figlio: « Vai tu stesso a dare l'elemosina a questo pellegrino ». Ma il figlio non trovò più il pellegrino alla porta e lo scorse mentre si allontanava. Lo seguì fino a un crocicchio e là il diavolo gli saltò addosso e lo strangolò. Il padre depose sul letto il corpo del figlio e gridando diceva: « Figlio mio caro cosa ti è successo? Questa, S. Nicola, è la ricompensa per la devozione che ho sempre avuto verso di te? » Il figlio, quasi fosse svegliato da queste grida, aprì gli occhi e risorse.

Un uomo nobile pregò il beato Nicola perchè Dio gli concedesse la grazia di un figlio: promise che lo avrebbe condotto nella chiesa a lui dedicata e che gli avrebbe of-

ferto un vaso d'oro. Nacque il figlio e divenne adulto onde quell'uomo fece fare il vaso d'oro. Questo riuscì molto bello tanto che il nobile lo prese per sè e ne feci fare per S. Nicola uno dello stesso valore. Poi si imbarcò col figlio per andare alla chiesa di S. Nicola. Durante il viaggio il padre disse al figlio di prendergli l'acqua con quel vaso che per primo aveva fatto fare in onore di S. Nicola. Il figlio ubbidì ma cadde col vaso nel mare e disparve. Il padre piangendo amaramente continuò il suo viaggio. Arrivato davanti all'altare di S. Nicola gli offrì il vaso che per secondo aveva fatto fare in suo onore: ma per una invisibile spinta cadde dall'altare. Di nuovo tentò di avvicinarsi, ma fu ugualmente respinto; ed ancora, e più violentemente la terza volta.

Tutti guardavano stupiti questa scena straordinaria: ed ecco apparire all'improvviso il figlio sano e salvo con il primo vaso nelle mani. Narrò a tutti che era precipitato nel mare ma che il santo Nicola lo aveva preservato da ogni male. Il padre felice donò al santo tutti e due i vasi.

Un ricco uomo per intercessione di S. Nicola aveva avuto un figlio a cui aveva posto nome Deodato. Per riconoscenza al santo aveva elevato una cappella nella sua stessa casa e vi celebrava ogni anno, solennemente, la festa. Un giorno Deodato fu fatto prigioniero da una tribù di Agareni e divenne schiavo del re: era infatti la sua patria vicina al paese degli Agareni. L'anno dopo il padre celebrava devotamente la festa di S. Nicola; il figlio teneva nelle sue mani una coppa preziosa e serviva il re: lo serviva e sospirava pensando al dolore dei genitori e alla festa che in quel giorno si celebrava nella sua casa. Il re l'obbligò a dire il motivo della sua pena e gli rispose: « San Nicola faccia quello che più gli piace; tu resterai mio

schiaivo ». Ed ecco che un vento furioso scosse la casa del re, rapì a volo il giovane e lo depose davanti alla porta della chiesa di S. Nicola dove i suoi genitori stavano celebrando la festa solenne: e grande fu la gioia di tutti.